

V.

TORNATA DI MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 1887

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DI RUDINI.

SOMMARIO. *Votazione a squittinio segreto per la nomina di Commissioni: 1. per i bilanci ed conti amministrativi; 2. per le petizioni; 3. per la verificaione del numero dei deputati impiegati; 4. per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti; 5. di vigilanza sulla Biblioteca della Camera; 6. sull'amministrazione del Debito pubblico — Il presidente estrae a sorte i nomi degli scrutatori per le diverse Commissioni. = Il ministro di grazia e giustizia, presenta un disegno di legge per abolire i tribunali di commercio. Presenta anche un disegno di legge che approva il Codice penale, e chiede che sia inviato alla stessa Giunta che lo esaminò nella precedente Sessione. = Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari del presidente del Consiglio, del deputato Indelli, del ministro dei lavori pubblici e del deputato Morana. = Discussione del disegno di legge per istituire una scuola di ginnastica in Roma — Approvasi l'articolo 1 — Sull'articolo 2 parlano i deputati Martini F., il relatore deputato Di Breganze, i deputati Roux, Serena, Berti ed il ministro dell'istruzione pubblica — Approvasi l'articolo 2 con gli emendamenti della Commissione e senza discussione approvasi l'articolo 3 — Osservazioni del ministro dell'istruzione pubblica, del relatore e del ministro della guerra sull'articolo 4 che viene approvato — Sull'articolo 5 parlano il ministro dell'istruzione pubblica, il relatore e il deputato Di Camporeale — Approvasi l'articolo 5 — Il deputato Compans propone un articolo aggiuntivo che non è accettato nè dal relatore nè dal ministro — I deputati Torrigiani, Ginori-Lisci e Trompeo parlano sulla tabella del personale — La tabella del personale viene approvata. = Il presidente annuncia una interpellanza dell'onorevole Del Giudice.*

La seduta incomincia alle ore 2.5 pomeridiane.
Pullè, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato. Legge quindi il seguente sunto di una

Petizione.

4050. Fiorio Carlo, da Biella, tenente contabile in posizione ausiliaria, chiede di essere ammesso a fruire della pensione concessa dalla legge 25 gennaio 1885, n. 2885, quantunque egli sia stato collocato in posizione ausiliaria prima del luglio 1884.

Votazione a scrutinio segreto per la nomina di sei Commissioni permanenti.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Nomina delle Commissioni permanenti:

- I per i bilanci ed i conti amministrativi;
- II per le petizioni;
- III per la verificaione del numero dei deputati impiegati;
- IV per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;
- V di vigilanza sulla biblioteca della Camera;
- VI sull'amministrazione del debito pubblico.

Si proceda alla chiama.

Pullè, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Intanto, estraggo a sorte i nomi degli onorevoli deputati che dovranno procedere allo scrutinio della votazione per le Commissioni permanenti.

(Fa il sorteggio).

La Commissione di scrutinio per la nomina della Commissione dei bilanci e dei conti amministrativi, si compone dei dodici deputati seguenti: Berio, Carcani, Del Giudice, Sola, Curati, Di Belgioioso, Papa, Cavalletto, Levante, D'Adda, Rossi, Adamoli.

La Commissione di scrutinio per la nomina di quella per le petizioni si compone dei nove deputati seguenti: Oliverio, Di Blasio Scipione, Maffi, De Simone, Fazio, Colonna Sciarra, Cerulli De Renzis Francesco, Genala.

La Commissione per la verificaione dei deputati impiegati è composta degli onorevoli: Fortis, Odescalchi, De Lieto, Chiapusso, Maldini, Giordano-Apostoli, Saporito.

La Commissione incaricata dell'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti rimane composta degli onorevoli Compagna, Petroni, Pelloux, Cappelli, Seismit-Doda, Gattelli, Tondi.

La Commissione per la nomina di quella di vigilanza sulla biblioteca della Camera rimane composta degli onorevoli Tittoni, Siacci, Balestra, Basetti, Senise, Miniscalchi, Ungaro.

La Commissione per la nomina di quella di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico rimane composta degli onorevoli Giordano Ernesto, Figlia, Silvestri, Morra, Ricotti, Borromeo, Raffaele.

Prego queste Commissioni di volersi riunire questa sera alle otto per adempiere il loro dovere colla massima sollecitudine, acciocchè domani, in principio di seduta, si possano annunciare i risultati delle votazioni fatte oggi, e procedere, ove occorra, alle votazioni di ballottaggio.

Presidente. Intanto, dichiaro chiusa la votazione.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Mi

onoro di presentare alla Camera due disegni di legge, l'uno per l'abolizione dei tribunali di commercio, e prego la Camera di volerlo dichiarare d'urgenza; l'altro col quale il Governo viene autorizzato a pubblicare il Codice penale annesso alla legge medesima, e che pure presento; domando che questo disegno di legge sia pure dichiarato d'urgenza, e che venga rimandato alla medesima Commissione la quale, nella precedente Sessione, ha avuto l'incarico di riferire sul Codice penale medesimo. *(Bene! Bravo!).*

Presidente. Prendo nota della presentazione fatta dal ministro guardasigilli del disegno di legge relativo all'abolizione dei tribunali di commercio; l'onorevole ministro ha chiesto che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza. Se non vi ha opposizione, l'urgenza si intenderà ammessa.

(L'urgenza è ammessa).

Prendo nota egualmente della presentazione fatta dall'onorevole guardasigilli di un disegno di legge relativo al Codice penale. L'onorevole ministro ha chiesto che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza, e che venga mandato alla medesima Commissione che, nella passata Sessione, ebbe già ad esaminare il progetto del Codice penale; se non sorgono opposizioni, si intenderanno approvate le due proposte dell'onorevole guardasigilli.

(Sono approvate).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. L'altro giorno ho presentato alla Camera un disegno di legge per il riordinamento della amministrazione centrale. Ora io chiedo che esso sia mandato alla medesima Commissione che ebbe ad esaminarlo nella passata Sessione.

Presidente. Come la Camera ha inteso, l'onorevole presidente del Consiglio propone che il disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale sia mandato alla medesima Commissione, che lo esaminò nella Sessione passata.

Non sorgendo oppositori, questa proposta si intenderà approvata.

(È approvata).

Indelli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Indelli. Faccio osservare che nella Commissione incaricata dell'esame di questo disegno di legge

manca un membro, che era l'onorevole Zanardelli, ora ministro guardasigilli.

Dovendosi ora sostituirlo, io proporrei che la nomina fosse deferita all'onorevole presidente della Camera.

Crispi, presidente del Consiglio. Mi associo a questa proposta.

Presidente. Non essendovi opposizioni in contrario, la proposta dell'onorevole Indelli, a cui si è associato l'onorevole presidente del Consiglio, s'intenderà approvata.

(È approvata).

Si stabilisce il termine per lo svolgimento di alcune domande d'interpellanza e d'interrogazione.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Essendomi state dirette varie domande d'interpellanza e d'interrogazione da parecchi onorevoli membri di questa Camera, io mi metto interamente a loro disposizione; e consento che esse sien poste nell'ordine del giorno immediatamente dopo le materie che vi si trovano già iscritte.

Presidente. Avverto l'onorevole ministro dei lavori pubblici che l'onorevole Ginori ha convertita la sua domanda d'interrogazione, relativa ai ritardi nell'iniziamento dei lavori per la nuova stazione di Firenze, in una domanda d'interpellanza.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che è pronto a rispondere alle varie interpellanze ed interrogazioni presentate, dopo che sieno esaurite le materie che si trovano già iscritte nell'ordine del giorno.

Queste interpellanze ed interrogazioni sono le seguenti:

Interpellanza del deputato Francesco Cucchi relativa ai valichi alpini.

Interpellanza dell'onorevole Ginori relativa ai lavori della stazione di Firenze.

Interrogazione dell'onorevole Compans relativa alla regolarità delle comunicazioni ferroviarie fra l'Alta Italia e la capitale.

Finalmente, interrogazione dell'onorevole Galli Roberto intorno al riordinamento dei servizi marittimi.

Queste domande di interrogazione e d'interpellanza saranno iscritte nell'ordine del giorno dopo il n. 4.

Sta bene, onorevole ministro dei lavori pubblici?

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Benissimo.

Presidente. Allora, non sorgendo opposizioni, rimarrà così stabilito.

(È così stabilito).

Proposta del deputato Morana relativamente a un disegno di legge.

Morana. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana sull'ordine del giorno.

Morana. Prego la Camera, se il Governo lo consente, a similitudine di quello che si è fatto per altre leggi, che anche la legge comunale e provinciale sia rimandata alla Commissione che ebbe ad esaminarla nella passata Sessione. Forse così si guadagnerebbe tempo e la legge sarebbe studiata meglio.

Qualora poi il Governo credesse di fare diversamente, in questo caso domando alla Camera, a similitudine di quello che si fece altra volta, che ogni ufficio nomini due Commissari per l'esame di questo disegno di legge.

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi, presidente del Consiglio. Bisogna che la Camera sappia che col nostro disegno di legge noi non proponiamo che delle semplici modificazioni alla legge comunale e provinciale attuale; non abbiamo ripresentato quel disegno di legge che si trovava dinanzi alla Camera nel corso di dieci anni.

Il nostro disegno di legge si compone di pochissimi articoli, nei quali si propongono alcune modificazioni ai punti più essenziali della legge.

Se si fosse trattato di una legge identica a quella presentata nella passata Sessione, avrei chiesto io stesso di rimandarla all'antica Commissione; come lo feci per la legge sui Ministeri, nella quale, tranne una piccola aggiunta, non abbiamo fatto altro che accettare le proposte dell'ultima Commissione che esaminò quel disegno di legge. Mi pare quindi che il disegno di legge di cui si parla debba essere mandato agli Uffici.

Quanto alla duplicità dei commissari, se essa era utile quando si trattava di una completa riforma della legge comunale, e provinciale sarebbe forse, relativamente alla brevità della discussione, più dannosa che utile oggi, che non trattasi, come già

dissi, che di un piccolissimo disegno di legge. Mi pare dunque che i commissari ordinari bastino.

Presidente. Onorevole Morana, insiste nella sua proposta?

Morana. Dal momento che il Governo non desidera che la legge sia studiata dall'antica Commissione, ma desidera che sia studiata da una nuova Commissione, non sarò io che mi metterò a fare opposizione al Governo.

Presidente. L'incidente è esaurito.

Osservazioni del presidente sull'ordine del giorno.

Presidente. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge: Consorzi di acqua a scopo industriale. Ma l'onorevole ministro di agricoltura e commercio essendo trattenuto al Senato, ha fatto sapere che non potrebbe trovarsi presente alla discussione di questo disegno di legge, che per il momento rimane quindi sospesa.

Discussione del disegno di legge: Istituzione di una Scuola normale di ginnastica in Roma.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per l'istituzione di una Scuola normale di ginnastica in Roma.

Si dà lettura del disegno di legge.

Pullè, segretario, legge. (V. Stampato, n. 5-A).

Presidente. Chiedo all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica se intenda che la discussione generale sia aperta sul disegno di legge del Ministero ovvero su quello della Commissione.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Consentito che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

Presidente. Sta bene. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno domandando di parlare, s'intenderà chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. È istituita in Roma, sotto la immediata vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, una Scuola normale di ginnastica educativa, intesa a formare abili maestri in tale disciplina per le scuole secondarie e normali del Regno. ”

(L'articolo 1° è approvato senza discussione).

“ Art. 2. Ogni altra scuola di ginnastica educativa dipendente da corpi morali potrà venire pareggiata alla Scuola normale ginnastica di Roma al solo scopo della concessione delle patenti di maestro di ginnastica, purchè i programmi e i metodi di insegnamento siano approvati dal Ministero dell'istruzione pubblica e purchè si assoggetti ai regolamenti e alla vigilanza del Governo, a senso dell'articolo 3 della presente legge. ”

Martini Ferdinando. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Martini Ferdinando. Io vorrei proporre un emendamento, o, almeno, avere una dilucidazione. In questo articolo 2 si dice che ogni altra Scuola di ginnastica potrà essere pareggiata alla scuola normale di ginnastica in Roma, purchè i programmi siano approvati dal Ministero della pubblica istruzione. A me parrebbe più chiaro stabilire che i programmi delle altre scuole debbano essere identici a quelli della Scuola normale di ginnastica in Roma: perchè, altrimenti, può venire il dubbio che nelle scuole pareggiate, ove si tratti di conseguimento di diplomi, questi possano conseguirsi con programmi differenti da quelli della Scuola di ginnastica di Roma. Quindi, io addirittura proporrei che si dicesse: purchè i programmi e i metodi d'insegnamento siano identici a quelli della Scuola normale ginnastica di Roma.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Io non so quale sia l'avviso della Commissione sull'emendamento proposto dall'onorevole Martini; ma desidero che la Commissione si metta d'accordo con l'onorevole Martini, come io sono d'accordo con lui. La osservazione ch'egli ha fatta potrei dire essere quasi la medesima onde s'ispirava il disegno di legge. Bisognava portare nelle diverse scuole un ordinamento comune. E la necessità di tale ordinamento era evidente. Il Ministero avendo determinati di recente i programmi d'insegnamento, sarebbe strano che esso potesse ammettere il continuare di quella diversità di metodi e d'insegnamento ginnastico, la quale fu di impedimento a stabilire con efficacia la medesima scuola da per tutto.

Quindi, accetto volentieri l'emendamento dell'onorevole Martini; e prego la Commissione di volerlo anche essa accettare. Quando noi parlavamo di approvazione di programmi, era sottinteso che tale approvazione non dovesse darsi se non ai metodi d'insegnamento accettati dal Ministero.

Di Breganze, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Breganze, relatore. Io non avrei che ad associarmi alle osservazioni fatte dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, poichè concordo perfettamente, quanto al concetto fondamentale, con quanto ha detto l'onorevole Martini.

Ma pare a noi che sia abbastanza espresso questo concetto nella dizione proposta dalla Commissione nell'articolo 2, anche perchè non vorremmo, eventualmente, rendere impossibili quelle leggiere modificazioni che possano essere portate e volute da condizioni particolari delle regioni, o, diremo, dal progresso dell'arte ginnastica. Può benissimo succedere che, nelle scuole della Sicilia, per esempio, o dell'Italia meridionale, si creda opportuno di introdurre qualche novità nell'insegnamento della ginnastica; ora, sarebbe desiderabile che ciò non fosse impedito da una dizione troppo precisa, troppo esclusiva.

In fondo, quindi, siamo d'accordo con l'onorevole Martini; ma la Commissione pregherebbe l'onorevole ministro e l'onorevole Martini di volere, udite queste spiegazioni, mantenere la forma con cui è compilato l'articolo 2.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

Roux. Io aveva domandato di parlare prima dell'onorevole Di Breganze, per fare precisamente le osservazioni che ha fatto testè l'onorevole relatore della Commissione.

Che si parli d'uniformità, di coordinamento delle scuole, sta bene; ma che in tutte le scuole d'Italia non sia più possibile introdurre nessuna modificazione, nessun miglioramento; che insomma tutte le scuole di ginnastica debbano essere identiche, proprio io non mi sentirei di approvarlo. Perciò pregherei l'onorevole Martini di consentire nella opinione della Commissione, vista specialmente la poca utilità, ed il pericolo che si nasconde nel mutamento di una semplice parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serena.

Serena. Mi rincresce di non essere dell'avviso dell'onorevole Roux; io sono invece del parere manifestato dall'onorevole Martini. In questo articolo 2 si dice che: « Ogni altra scuola di ginnastica educativa dipendente da corpi morali potrà venire pareggiata alla Scuola normale di ginnastica di Roma al solo scopo della concessione delle patenti di maestro di ginnastica, purchè i programmi e i metodi di insegnamento siano approvati dal Ministero della pubblica istruzione e purchè si assoggetti ai regolamenti e alla vigilanza

del Governo, a senso dell'articolo 3 della presente legge. »

Adunque se queste altre scuole vogliono avere il pareggiamento, devono, secondo me, accettare i programmi e i metodi della Scuola di Roma.

Ma non avrei chiesto di parlare se avessi dovuto limitarmi a queste sole osservazioni.

Io domando alla Commissione ed all'onorevole ministro per la pubblica istruzione: in questo disegno di legge si dice che la scuola che si istituisce in Roma è intesa a formare abili maestri per le scuole secondarie e tecniche del regno; le altre scuole poi che potranno venir pareggiate, lo saranno *al solo scopo* della concessione della patente di maestro di ginnastica. Ora le altre scuole dipendenti da corpi morali, le quali saranno pareggiate, potranno concedere queste patenti a tutti coloro che si presenteranno agli esami presso codeste scuole, o soltanto a chi abbia frequentato le scuole stesse?

Aspetterò la risposta dalla Commissione e dal ministro: voglio intanto sperare che questa concessione vorrà limitarsi ai soli alunni che frequenteranno la scuola pareggiata, e non a tutti coloro che volessero presentarsi agli esami presso codeste scuole; perchè allora ne avverrebbero confusioni ed irregolarità, per non dir altro, che si sono volute evitare nelle scuole secondarie classiche pareggiate.

Presidente. L'onorevole Martini Ferdinando ha facoltà di parlare.

Martini Ferdinando. Vorrei semplicemente osservare all'onorevole Roux che noi, lasciando la forma dell'articolo quale lo propone la Commissione, istituiremo delle scuole di ginnastica in perfetta disformità con tutta la legislazione che regge le scuole pareggiate.

Che cosa si domanda ora ai ginnasi e ai licei per essere pareggiati?

Uniformità di programmi, cioè simili in tutto, identici a quelli delle scuole governative, parità di stipendi, d'insegnamenti e via di seguito.

Ora, qui si tratta (notate bene) di una scuola la quale deve dare diplomi che abilitino all'insegnamento della ginnastica; io quindi chiedeva unicamente che si stabilisse l'identità nei metodi d'insegnamento, perchè non nascesse il dubbio, in primo luogo, che fosse in facoltà di un ministro di mutarli, larghezza che in una legge non è bene di concedere al potere esecutivo, perchè non nascesse il dubbio, in secondo luogo, che nelle scuole pareggiate, il diploma di abilitazione a cotesto insegnamento (che è in fondo esercizio di una professione) si potesse conseguire con programmi diversi e se-

guendo metodi d'insegnamento diversi da quelli che sono dati nella scuola normale di Roma.

Ora, perchè questa scuola si chiama normale? Appunto perchè essa deve imporre norme a tutte le altre scuole che ad essa sono simili. A me pare chiara questa ragione, sulla quale del resto non insisto, ma il ministro ha però chiaramente dette le ragioni per le quali ammetteva il mio emendamento.

Si tratta, ripeto, di una cosa grave, perchè si tratta del conseguimento del diploma d'insegnamento. Ora è necessario che chi consegue il diploma d'insegnamento nella Scuola normale di Roma, non sia condannato a maggior fatica, maggior perdita di tempo, maggiore studio, di quello che lo siano coloro che lo conseguono in altre scuole ginnastiche dipendenti da Corpi morali.

Ecco qual'è lo scopo del mio emendamento che a me pare savio.

Il ministro l'accetta; la Giunta lo respinge; io da buon ministeriale mi terrò col Ministero. (*Si ride*).

Presidente. L'onorevole Roux ha facoltà di parlare.

Roux. Farò una breve osservazione. L'onorevole Martini ha portato l'esempio di tutte le altre scuole, delle scuole ginnasiali, delle scuole tecniche. Ora il suo ragionamento è giusto per quelle scuole dove l'insegnamento è essenzialmente intellettuale, ma qui si tratta di una scuola di ginnastica dove l'insegnamento è fisiologico e fisico più che altro. L'onorevole Martini mi vorrà consentire che altro è insegnare una lingua sopra programmi precisi, altro è insegnare la ginnastica con movimenti, con gesti, con mosse, con tutte quelle identità che egli vorrebbe introdurre nelle scuole di ginnastica.

Del resto io mi era permesso di fare quella osservazione leggendo l'articolo 3, che dice:

“ Le materie di insegnamento, la estensione e la distribuzione di esse, la durata del corso, le condizioni per l'ammissione alla scuola anche nei riguardi di una speciale attitudine fisica, nonchè le norme per gli esami saranno determinate con regolamento speciale. ”

Questa dicitura che riguarda una pluralità di scuole, e che, secondo lo spirito che mi pare di scorgere in questo articolo, vorrebbe ammettere fino ad un certo punto che in una scuola fosse impartito l'insegnamento in una data estensione, in una data distribuzione, ed in un'altra vi fosse un'estensione ed una distribuzione differente, questa dicitura, dico, mi pareva la conferma di quanto è

stabilito nell'articolo precedente, cioè che basti l'approvazione del Governo, perchè le altre scuole possano essere pareggiate. Vedrà il Governo se per essere pareggiate queste scuole dovranno avere tutti gli insegnamenti identici, se giovi qualche volta valersi anche dell'articolo terzo, e portare qualche variazione nella distribuzione, nell'estensione, nella durata dei corsi delle scuole ginnastiche normali delle altre provincie.

Presidente. Onorevole Martini, la pregherei di trasmettere il suo emendamento in iscritto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

Berti D. (*Presidente della Commissione*). Mi pare che vi siano qui due questioni. Una è stata suscitata dall'onorevole Serena, e l'altra dall'onorevole Martini. L'onorevole Serena domanda se in queste scuole potranno dare esami anche gli allievi che non l'hanno frequentate. Io rispondo di no, e, per esser più chiari, propongo, a nome della Commissione, di modificare così la prima parte dell'articolo: « al solo scopo della concessione delle patenti di maestro di ginnastica ai propri allievi, » perchè non succeda poi che molti vadano alla scuola secondaria, e vengano poi a prendere il diploma nella scuola normale.

Quanto alla questione che fu sollevata dall'onorevole Martini, faccio osservare che il Governo non ha solo facoltà di approvare i programmi e i metodi d'insegnamento di queste scuole, ma se l'onorevole Martini fa attenzione, vedrà che il Governo ha ancora la facoltà di vigilare queste scuole, e di farle adottare i regolamenti che prescrive. Dunque dal momento che la facoltà data al Governo ha una tale estensione, mi pare che sia opportuno di lasciargliela intera. Perchè volete distruggere una istituzione che funziona bene, quando il Governo ha tutti i modi per richiamarla, se crede, al suo ufficio? Mi par quindi che interpretando bene l'articolo secondo, anche in relazione coll'articolo terzo, e specialmente colle parole “ siano approvati dal Ministero della pubblica istruzione, purchè si assoggettino ai regolamenti ed alla vigilanza del Governo, ” mi pare, dico, che questa facoltà sia tale da non impedire che queste scuole trasmodino, mentre si può al tempo stesso lasciare loro, nel campo dei metodi d'insegnamento, tutta la libertà possibile.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Comando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Farò una breve dichiarazione all'onorevole Roux; il quale a rafforzare il suo ragionamento sull'arti-

colo 2 si appoggiava al 3 dello schema di legge, argomentando che fosse mente del Ministero di considerare ad un tempo e la propria scuola normale e le altre di ginnastica. Ora è da osservare che l'articolo 2 è della Commissione e non del Ministero. Quindi questa questione è assolutamente inutile.

Io debbo ripetere che l'onorevole Martini aveva indicato quello che è giusto si faccia e che farà il Ministero; il quale certo non approverà mai programmi e metodi se questi saranno diversi dai propri.

La Commissione crede ciò bastevolmente indicato nel suo articolo ed io non ne faccio questione; ma debbo avvertire qualche cosa.

L'onorevole Roux diceva: i vostri metodi e programmi non solo identificano, ma cristallizzano tutto l'insegnamento ginnastico che sarà dato in una determinata e particolare maniera. Voi non tenete conto delle condizioni speciali di questa o di quella regione; e l'onorevole presidente della Commissione avvertiva esservi pure condizioni particolari di luoghi che non conviene trascurare. Ma io dico all'onorevole Roux e all'onorevole Martini, e specialmente all'onorevole Berti: dove mai avete trovato programmi e metodi che impediscano complementi e perfezionamenti? Se si trattasse di cambiar sistema allora bisognerebbe andar cauti.

Ma che questa o quella scuola abbia svolgimenti anche particolari, poco monta, purchè la sostanza del programma e del metodo d'insegnamento non sia cambiata.

E non è ammissibile che trattando di istituti e di scuole che sorgono dalla privata iniziativa, si voglia impedire loro di studiare e di perfezionare i metodi d'insegnamento. Il Ministero invece molte volte espresse il desiderio che gli istituti privati di ogni regione tentassero metodi e forme nuove; ma siffatto desiderio rimase ognora sterile, essendo più facile per essi il copiare quelle che veggono già in atto anzichè inventarne di nuove.

Quindi a me pare che la questione si riduca a questo soltanto. L'onorevole relatore, che prima ha parlato, desiderava che l'approvazione di questi programmi e di questi metodi non dovesse portare non dovesse sanzionare quasi una novità nel sistema che si accetta; a me pare che ciò sia tanto giusto che la Commissione stessa lo ha riconosciuto. Con questa interpretazione io posso accettare la parola *approvato*, o quella suggerita dall'onorevole Martini. Così posso accettare l'approvazione, la quale sia subordinata all'identità, come posso accettare l'approvazione la quale

fosse sancita in modo espresso e tassativo nel nuovo disegno di legge.

Quanto all'osservazione dell'onorevole Serena ha risposto l'onorevole presidente della Commissione; ed a mio avviso il difetto, come il pericolo, sta appunto in ciò che gli esami e i diplomi, presentino una singolarissima varietà.

È questo adunque che bisogna assolutamente impedire. È necessario introdurre nelle scuole private di ginnastica che vogliono essere parificate un metodo uniforme, il quale non escluda il progresso, ma bensì, come ha detto, mi pare, opportunamente e proposto l'onorevole presidente della Commissione, che vi si possano dare gli esami e conferire diplomi agli alunni proprii, ma non già a coloro che altrove abbiano studiato.

Così io pregherei che ci mettessimo d'accordo. Dal momento che ci intendiamo in questo punto, che, cioè, l'approvazione non possa essere data se non con uniformità di programmi, quale sia la dicitura, che voglia usarsi, io sono disposto ad accettarla.

Di Breganze, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Breganze, relatore. Io vorrei fornire all'onorevole Serena un'altra spiegazione, un'altra interpretazione, direi, oltre a quelle che si sono date, e che mi pare sieno state fraintese da lui, o, forse, da altri non abbastanza spiegate.

Si sono introdotte le parole, *al solo scopo*, per escludere qualunque concorso di spesa per parte del Governo; affinchè le altre scuole di ginnastica sieno pareggiate a quella normale di Roma in tutto fuorchè nei quattrini del sussidio.

Ecco la ragione di queste parole.

Serena. Ma le accetta la Commissione?

Di Breganze, relatore. Da puramente e semplicemente questa spiegazione in aggiunta a quelle fornite dall'onorevole ministro, perchè non nasca dubbio che queste scuole, essendo pareggiate, possano poi pretendere un sussidio qualunque dal Governo.

La Commissione poi è disposta ad accettare un altro inciso, cioè, che dopo le parole *al solo scopo*, ecc., si aggiungano queste altre: *i propri allievi di ginnastica*.

Credo che anche l'onorevole ministro sarà disposto ad accettare quest'altra aggiunta.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. La accetto.

Di Breganze, relatore. Quanto al resto, vorrei pregare l'onorevole Martini di volere prendere atto delle spiegazioni date dall'onorevole mini-

stro e dalla Commissione, e di non insistere nel proporre nuove modificazioni.

Presidente. Se nessun altro chiede di parlare, si intenderà chiusa la discussione sull'articolo 2, di cui do lettura.

Sopra questo articolo 2 sono proposti due emendamenti, uno del presidente della Commissione, accettato dall'onorevole ministro, che è quello di aggiungere alle parole *delle patenti di maestro*, le parole: *ai propri allievi di ginnastica*; l'altro emendamento è stato proposto dall'onorevole Martini, e consiste nel sostituire alle parole *siano approvati dal Ministero della pubblica istruzione* (s'intende i programmi), queste altre: *siano identici a quelli della Scuola normale ginnastica di Roma*.

L'onorevole presidente della Commissione ha chiesto di parlare sulla posizione della questione?

Berti. (*Presidente della Commissione*). Era per accennare a quel piccolo emendamento che si voleva introdurre oltre le parole *ai propri allievi*. Io vorrei pregare l'onorevole Martini, a non insistere sulla espressione *programmi identici*, perchè è così determinata da non lasciare alcuna elasticità d'interpretazione. Infatti mettendo *identici ai programmi, ai metodi ed ai regolamenti*, allora non è più necessaria l'opera del Ministero; mentre io credo che sia opportuno lasciare a questo una libertà d'azione, che non nocca alla uniformità sostanziale delle diverse scuole di ginnastica.

Mi pare che la Commissione abbia dato al ministro tutto quello che può e deve desiderare. Gli ha detto: esaminate i programmi, esaminate i metodi, i regolamenti, obbligatevi anche ad accettare l'ispezione e la vigilanza; gli ha dato insomma i poteri necessari affinché le scuole pareggiate non si allontanino dal loro scopo principale. Pregherei quindi l'onorevole Martini, udite specialmente le dichiarazioni del ministro, di prender nota di quelle dichiarazioni, e di non insistere sulla parola *identici*, perchè con essa si distruggerebbe tutto quello che abbiamo voluto ottenere con l'articolo 2.

Presidente. Onorevole Martini, insiste, o ritira il suo emendamento?

La pregherei di non fare un discorso, perchè la discussione è già chiusa.

Martini Ferdinando. Debbo dire il motivo per cui lo mantengo.

Siamo tutti d'accordo che i programmi debbano essere uguali per tutte le scuole, ma mi pare che qualcuno non voglia che ciò sia espresso

nella legge. Io mantengo perciò il mio emendamento.

Presidente. L'onorevole Martini mantiene il suo emendamento.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Chiedo di parlare.

Presidente. Sulla posizione della questione?

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Veramente per fare una dichiarazione sull'emendamento Martini.

Presidente. Il ministro, in forza del nuovo regolamento, può sempre parlare per una dichiarazione.

Ha quindi facoltà di parlare.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Ripeterò, ancora una volta, quale sia l'intendimento del Ministero.

Mi pare, avendone parlato anche al banco della Commissione, che, essendo di accordo nel merito, non vi sia da disporre se non nella maniera d'esprimersi.

Il presidente della Commissione teme che la parola *identità* impedisca ogni ulteriore svolgimento ed ogni qualsiasi modificazione nei programmi delle varie scuole che non sieno in contrasto coi programmi stabiliti per la scuola di Roma.

La Commissione accetterebbe perciò la dizione: " Se i programmi ed i metodi di insegnamento sieno corrispondenti a quelli del Ministero. "

Credo che questo concetto potrebbe essere accettato anche dall'onorevole Martini; perchè, nei punti principali, ci sarebbe la corrispondenza senza impedire qualche varietà, che può rispondere pure alle condizioni regionali.

Prego perciò l'onorevole Martini di non insistere nel suo emendamento.

Presidente. Onorevole Martini mantiene sempre il suo emendamento?

Martini. Accetto la proposta della Commissione e non insisto.

Presidente. Allora metteremo ai voti l'articolo.

Di Breganze, *relatore.* Si potrebbero togliere le parole " allievi di ginnastica " poichè si sottintendono. Non sono certo allievi di filosofia.

Voci. Sì! sì!

Presidente. Allora se non vi sono osservazioni sulla proposta di soppressione delle parole " allievi di ginnastica, " passeremo ai voti dell'articolo 2 colle modificazioni proposte.

Ne do lettura.

" Art. 2. Ogni altra scuola di ginnastica educativa dipendente da corpi morali potrà venire

pareggiata alla Scuola normale ginnastica di Roma al solo scopo della concessione delle patenti di maestro di ginnastica, purchè i programmi e i metodi di insegnamento siano corrispondenti a quelli della Scuola normale di ginnastica di Roma ed approvati dal Ministero della pubblica istruzione e purchè si assoggetti ai regolamenti e alla vigilanza del Governo, a senso dell'articolo 3 della presente legge. »

Chi approva quest'articolo 2 così modificato è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Prego la Commissione, quando occorressero simili emendamenti negli articoli venienti, di volerli formulare in iscritto, poichè altrimenti ci troveremo imbarazzati.

« Art. 3. Le materie di insegnamento, la estensione e la distribuzione di esse, la durata del corso, le condizioni per l'ammissione alla scuola anche nei riguardi di una speciale attitudine fisica, nonchè le norme per gli esami saranno determinate con regolamento speciale.

« Il maestro normale di ginnastica coll'ufficio di direttore deve avere la laurea in medicina e chirurgia e avere compiuto un sufficiente tirocinio nell'insegnamento della ginnastica. »

(È approvato).

« Art. 4. Il personale della scuola, da nominarsi secondo la tabella unita alla presente legge, sarà a carico del bilancio ordinario del Ministero della istruzione pubblica.

« La istruzione militare sarà impartita in essa scuola a cura del Ministero della guerra, dal quale saranno anche provvedute le armi e quant'altro sia necessario.

« I locali per la scuola e l'arredamento di essa saranno a carico del municipio di Roma. »

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Prego la Commissione e la Camera a por mente a questa variazione al comma secondo dell'articolo 4º, dove si dice:

« L'istruzione militare sarà impartita in essa scuola a cura del Ministero della guerra, dal quale saranno anche provvedute le armi e quant'altro sia necessario. »

Ora, come questa frase non pare precisa, l'onorevole ministro della guerra suggerisce quest'altra: « provvedute le armi e le relative buffetterie. » Nel linguaggio della milizia questa parola ha senso chiaro e determinato.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Di Braganze, relatore. Conosco benissimo il desiderio dell'onorevole ministro della guerra, di precisare di più l'espressione « quant'altro sia necessario, » perchè è un poco vaga ed indeterminata; ma d'altra parte mi pare che quella da lui proposta « e le buffetterie, » sia un poco troppo restrittiva.

Supponiamo, per esempio, che si volessero esercitare gli alunni al tiro, che credo sia un complemento necessario all'istruzione militare, in questo caso, non dovrà il Ministero della guerra fornire anche le munizioni necessarie, i bersagli, e tutto ciò che può servire a questa speciale istruzione?

La Commissione è disposta ad accettare qualunque altra dicitura più precisa e appropriata di quella, che è contenuta nell'articolo, ma desidererebbe che non si arrivasse alla nominazione delle sole buffetterie, escludendo quanto altro può riguardare l'istruzione militare.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Bertolè Viale, ministro della guerra. Io aveva chiesto, appunto, al mio collega dell'istruzione pubblica di modificare quella dizione « e quant'altro sia necessario, » perchè mi sembrava molto vaga.

Infatti che cosa vuol dire? Vuol dire o troppo, o poco.

Che cosa si vuole ottenere dal ministro della guerra? Che faccia impartire agli allievi di questa scuola la istruzione militare. Come s'impartisce la istruzione militare? Mediante istruttori, mediante le armi e i relativi accessori, le buffetterie.

Ma l'onorevole relatore solleva un'altra questione, quella del tiro, e dice: voi dovete dare anche le munizioni per le esercitazioni nel tiro.

Qui si entra in una questione di programma. Io credo che nel programma di questa scuola ci sia già l'istruzione del tiro; ma credo altresì che il Ministero della pubblica istruzione debba pagare le munizioni che occorrono, perchè l'amministrazione della guerra non può darle gratis.

Anche alle scuole nazionali di tiro si forniscono le armi e le munizioni, mediante pagamento, dall'amministrazione della guerra, alla quale compete la fabbricazione delle armi e delle munizioni da guerra; ma essa ne viene indennizzata, come è prescritto dalla legge di contabilità dello Stato.

Ora, ecco perchè dicevo che si dovesse dire: saranno provvedute le armi e le buffetterie. Se, in vece, mettete nella legge anche le munizioni, evidentemente equivarrà a prescrivere che le munizioni dovranno essere date gratis.

Or bene, tutto il Parlamento può fare; e può stabilire anche che queste munizioni siano date gratis; ma io fo osservare che, se questo stabilirà il Parlamento, per la Scuola normale di ginnastica, verranno fuori tutte le Società del tiro a pretendere lo stesso vantaggio; e bisognerà aggiungere al bilancio della guerra la somma necessaria per questo nuovo onere suo.

Nel caso nostro, dove l'istruzione militare non è che un accessorio, il Ministero della guerra darà le armi e le giberne e i cinturini in prestito per il breve tempo necessario; quanto alle munizioni che occorrono per le esercitazioni nel tiro, il Ministero dell'istruzione pubblica dovrà pagarle coi fondi in bilancio per queste scuole. Così mi pare che la cosa avrà un assetto regolare.

Di Breganze, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Di Breganze, relatore. Se non ho male capito, l'onorevole ministro della guerra dice che è sottinteso che il Ministero della pubblica istruzione debba compensare quello della guerra tanto della spesa per le munizioni, quanto di altre simili. Dal momento che questo è sottinteso, non mi pare giustificata alcuna esclusione. Accetterebbe l'onorevole ministro della guerra questa aggiunta: quanto altro sia necessario alla istruzione militare? È quella che, per consentire al desiderio del ministro della guerra, la Commissione proporrebbe.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Mi pare che la dizione che propone il relatore lasci sempre qualche cosa d'indeterminato: perchè il dire quanto è necessario per l'istruzione militare, potrebbe lasciar supporre che si dovesse provvedere anche il vestiario, il cappotto, il key, i pantaloni, ecc. E bisogna esser precisi, onde mi permetto insistere nella dizione da me proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Di Breganze, relatore. Allora la Commissione prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e propone di sostituire alle parole "quanto altro sia necessario" queste altre; "le buffetterie."

Bertolè-Viale, ministro della guerra. "Le relative buffetterie."

Di Breganze, relatore. Sta bene.

Presidente. Allora l'articolo 4, d'accordo fra il Ministero e la Commissione, direbbe così:

" Il personale della scuola, da nominarsi secondo la tabella unita alla presente legge, sarà a carico del bilancio ordinario del Ministero dell'istruzione pubblica.

" La istruzione militare sarà impartita in essa scuola a cura del Ministero della guerra, dal quale saranno anche provvedute le armi e le relative buffetterie.

" I locali per la scuola, e l'arredamento di essa saranno a carico del municipio di Roma. "

Chi approva questo articolo 4 è pregato di alzarsi.

(È approvato).

" Art. 5. Potrà il ministro della pubblica istruzione, coi fondi addetti alla ginnastica, assegnare sussidi in pro di giovani non provveduti di beni di fortuna, i quali intendano abilitarsi all'insegnamento della ginnastica.

" La somma da erogarsi in tali sussidi non dovrà oltrepassare le lire diecimila annue.

" Le norme pel conferimento di tali sussidi saranno determinate dal regolamento, di cui l'articolo 3 della presente legge. "

Presidente. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Io debbo ripetere ora la preghiera, già prima delle vacanze rivolta alla Commissione, rispetto allo emendamento proposto dalla Commissione medesima.

Il Ministero aveva domandato lire 6000. La Commissione, con un buon volere di cui le sono veramente grato, propose di accrescere la somma e portarla a lire 10,000. Avevo osservato allora non essere necessario tale aumento, perchè il numero delle iscrizioni alla scuola non lo giustificava.

Pregherei perciò la Commissione a volere riproporre la somma, quale aveva determinato il Ministero in lire 6000, rinunciando così al proposto aumento; il quale, probabilmente, andrebbe poi in economia, aggravando il bilancio senza alcun frutto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Di Breganze, relatore. Poichè l'onorevole ministro rifiuta il regalo che gli volevamo fare, non saremo noi certo che insisteremo. Vorrei però spiegare il concetto, che ci ha suggerito questo aumento. Noi si voleva facilitare una specie di pareggiamento fra le provincie più lontane e le provincie vicine e Roma.

È naturale che, dovendo questa somma essere

erogata in sussidi a vantaggio dei giovani di altre provincie, che, fino alla probabile costituzione futura di altre scuole normali, saranno costretti di venire a Roma, si intendeva con essa favorire le provincie più lontane.

Ma dal momento che ragioni di finanza e altre ragioni, testè esposte dal ministro, consigliano di limitare la spesa a 6000 lire, la Commissione ritorna sul suo voto, e si contenta delle 6000 lire.

Di Camporeale. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Camporeale. Desidererei rivolgero una semplice domanda al ministro e alla Commissione. Vorrei sapere di quale onere sarà aggravato il bilancio dello Stato per la applicazione della legge, che in atto discutiamo. Si tratta di un semplice schiarimento.

Di Breganze, relatore. Mi pare che sia annessa al progetto una tabella dalla quale risulta che la spesa è di lire 9,600, tutto compreso.

Di Camporeale. Tutto compreso?

Di Breganze, relatore. Tutto compreso; se si aggiungono poi le lire 6,000 pei sussidi si avrà una spesa complessiva di lire 14,600 non di più, perchè non è stato lasciato fuori niente, a meno che non si voglia aggiungere la prestazione del Ministero della guerra di quattro fucili e la istruzione da compartirsi da parte di un ufficiale.

Di Camporeale. Ringrazio l'onorevole relatore delle spiegazioni date.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Avevo domandato di parlare quando il relatore, indicando la spesa che appare nel disegno di legge, non aveva ancora accennato al concorso del Ministero della guerra; quindi ho avuto il torto di non lasciarlo terminare. Peraltro debbo aggiungere un altro concorso a quello accennato da lui, ed è l'importantissimo del comune di Roma, il quale deve fornire alla scuola il materiale ed il locale, come è detto nel disegno di legge. Ed è così appunto che senza notevole aggravio si è potuto provvedere a questa istituzione, alla quale contribuiscono il Ministero della pubblica istruzione, quello della guerra ed il comune di Roma.

E gioverà osservare come essa non miri ad avvantaggiare una sola regione, ad esclusione delle altre del regno. Infatti la Commissione stessa proponendo l'articolo che stabilisce il pareggiamento delle varie scuole di ginnastica, diede egualmente la possibilità di diventare maestri di ginnastica a giovani di tutte le provincie. Inoltre il Ministero della guerra, esercitando il suo diritto di

designare ogni anno ad allievi della scuola 10 sotto ufficiali, questi possono appartenere alle varie provincie del regno; mentre al godimento dei sussidi, che pure annualmente si assegnano dal Ministero dell'istruzione, sono chiamati giovani di ogni paese d'Italia, purchè non abbiano stabile residenza in Roma. Non v'è nessuna regione quindi, che non possa partecipare ai vantaggi della scuola di Roma.

Presidente. Se nessun altro chiede di parlare, pongo a partito l'articolo 5 così concepito:

“ Art. 5. Potrà il ministro della pubblica istruzione, coi fondi addetti alla ginnastica, assegnare sussidi in pro di giovani non provveduti di beni di fortuna, i quali intendano abilitarsi all'insegnamento della ginnastica.

“ La somma da erogarsi in tali sussidi non dovrà oltrepassare le lire seimila annue.

“ Le norme pel conferimento di tali sussidi saranno determinate dal regolamento di cui all'articolo 3 della presente legge. ”

Compans. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Compans, non posso darle facoltà di parlare che per una dichiarazione, perchè è chiusa la discussione su questo articolo.

Compans. Era per presentare un emendamento, ma essendo chiusa la discussione non insisto.

Presidente. Potrà presentarlo come articolo aggiuntivo.

Pongo a partito l'articolo 5 di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

Compans. Trasformerò in articolo aggiuntivo lo emendamento che volevo presentare all'articolo 5. L'articolo sarebbe questo:

“ I sottufficiali congedati dall'esercito con 12 anni di servizio avranno titolo di preferenza al conferimento dei sussidi. ”

Mi pare che usando questo riguardo ai sottufficiali ci potremmo giovare subito di giovani istruiti negli esercizi militari.

Presidente. Onorevole Compans, voglia trasmettere il suo articolo aggiuntivo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Di Breganze, relatore. Mi pare un po' difficile di potere accettare l'aggiunta dell'onorevole Compans, per quanto nobilmente ispirata a trovare un altro modo di collocamento ai sottufficiali, perchè vi si oppone la ragione di età. Come si può ripro-

mettersi da uomini già maturi, di 32 anni, che possano ricominciare, o cominciare addirittura per la prima volta l'istruzione ginnastica?

È un po' difficile: ci sarà qualche eccezione, ma per legge naturale generalmente questo non è probabile; direi quasi che ci si oppone la stessa dizione dell'articolo 5º il quale parla di " sussidi da darsi ai giovani; " e con questa parola " giovani " si intendeva appunto accennare ad uomini di tale età da potere utilmente sostenere questo tirocinio. Io non crederei quindi pratico accettare l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Compans.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Io pregherei l'onorevole Compans di porre mente al regolamento 27 agosto 1884, perchè la scuola è da tre anni che vive governata da quello. Coloro che sono in essa abilitati all'insegnamento della ginnastica non debbono solo avere la capacità per tale insegnamento, ma anche possedere qualche altra cognizione, qualche altra capacità.

E per ciò fu stabilita una condizione di preferenza per i maestri, i quali abbiano il diploma elementare. E questa preferenza è provvida anche per altra ragione assai grave: e questa è che non potendo noi ancora retribuire convenevolmente i maestri di ginnastica, è desiderabile che essi possano trovare qualche altra fonte di lucro.

Ma intorno alla preferenza che sarebbe voluta dall'onorevole Compans, giova notare che il ministro della guerra può al riguardo far molto, perchè egli propone i sottoufficiali destinati all'insegnamento della ginnastica.

Dieci posti sono serbati nella scuola per giovani provenienti dall'esercito. Se altri ancora fra questi avessero le condizioni richieste per essere ammessi al corso, anch'essi si troveranno sulla via per riuscire nel loro intento.

Io quindi pregherei l'onorevole Compans di abbandonare il suo articolo aggiuntivo, giacchè in gran parte quello che esso vuole fu già concesso.

Presidente. Onorevole Compans, insiste nel suo articolo aggiuntivo?

Compans. Non v'insisto, sperando che del concetto che lo informava si terrà conto nella compilazione del regolamento, che verrà redatto in seguito alla presente legge.

Presidente. L'articolo aggiuntivo dell'onorevole Compans essendo ritirato, verremo alla tabella del personale.

Tabella del personale.

Un maestro normale di ginnastica per la parte teorica, coll'ufficio di direttore . . . L. 3,000

Un maestro normale di ginnastica per la parte pratica, coll'incarico delle esercitazioni di pompieri e del nuoto . . . " 2,200

Un incaricato per l'insegnamento della pedagogia e della storia coll'ufficio di segretario . . . " 1,000

Un incaricato per l'insegnamento della anatomia, della fisiologia e dell'igiene " 800

Un incaricato per l'insegnamento del disegno . . . " 600

Un incaricato per l'insegnamento della scherma . . . " 600

Un incaricato per l'insegnamento del canto corale . . . " 400

Un custode . . . " 1,000

Torrigiani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

Torrigiani. Avrei una semplice osservazione a fare sulla tabella.

Vedo che sono date 3,000 lire al direttore e maestro normale di ginnastica per la parte teorica, si danno 2,200 lire al maestro normale per la parte pratica, coll'incarico delle esercitazioni di pompieri e del nuoto, 1,000 lire all'incaricato per l'insegnamento della pedagogia e della storia, coll'ufficio di segretario, 800 lire all'incaricato per l'insegnamento dell'anatomia, della fisiologia, e dell'igiene, 600 lire ad un incaricato per l'insegnamento della scherma, 400 lire per l'insegnamento del canto corale, e 1,000 lire al custode.

Ora capisco che non si debba cercare per insegnare il canto corale una celebrità, ma mi sembra necessario di avere un artista che conosca bene l'arte sua; giacchè anche il canto corale è una delle manifestazioni dell'arte; quindi mi pare che non sia davvero conveniente che a chi insegna questa disciplina si dia uno stipendio inferiore a quello dello stesso custode, senza calcolare che il canto corale fa davvero parte integrante dell'insegnamento della ginnastica, e che la ginnastica dei polmoni è una di quelle che riescono più utili e più efficaci.

Perciò, in nome di questa manifestazione dell'arte, io pregherei la Commissione di volere accettare la proposta di accrescere almeno di 200 lire lo stipendio del maestro di canto corale, portandolo dalle 400 alle 600 lire annue.

Ginori. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ginori.

Ginori. Trovo molto esiguo l'onorario dei diversi maestri incaricati dei vari insegnamenti; e soprattutto io desidererei che venisse aumentato e portato ad una cifra assai maggiore lo stipendio assegnato al maestro di scherma, poichè trattandosi di un'arte molto negletta in Italia, desidererei che fosse addetto alla scuola di ginnastica di Roma un bravo maestro, che potesse formare dei buoni allievi capaci di diffondere nelle diverse città d'Italia le buone pratiche della scherma. Ora mi pare che non si possa sperare che, col meschino stipendio di 600 lire, si adibisca per questo insegnamento una celebrità dell'arte.

Credendo fermamente che parte principalissima della ginnastica sia la scherma, rivolgo questa mia raccomandazione all'onorevole ministro ed alla Commissione, colla speranza che vogliano ad essa fare buona accoglienza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Gli onorevoli deputati Torrigiani e Ginori vorrebbero un aumento di stipendio per diversi insegnanti della Scuola normale di ginnastica di Roma.

Ma io li vorrei pregare di fare anzi tutto una considerazione. Noi vogliamo formare maestri di ginnastica.

Ora io ammetto che la ginnastica dei polmoni sia molto opportuna, e debbo riconoscere che in certi casi essa sarebbe pur anco necessaria; ma essa non è che parte affatto accessoria dell'insegnamento di cui ci occupiamo, siccome è lontana dall'aver in questo parte principale lo studio della scherma.

V'è una seconda osservazione da fare.

Quanta opera noi chiediamo per questi insegnamenti?

Se poniamo mente al numero delle lezioni da impartire, si vede essere così poca cosa che grossi stipendi non sarebbero meritati.

V'è poi una terza osservazione ed è la seguente:

Convengo che diamo piccoli assegni a questi insegnanti. Ma è anche giusto di non destare avidità in altri, o il malcontento che verrebbe qualora si creasse per questo rispetto ineguaglianza di trattamento con chi presta servizi uguali od anche maggiori.

Per le quali considerazioni vorrei che gli onorevoli deputati Torrigiani e Ginori si accontentassero della dichiarazione, che il mio desiderio sarebbe uguale al loro, ma che l'esaudirlo stabilirebbe un compenso non dico sproporzionato al-

l'opera, ma sproporzionato alla retribuzione, che in altro ordine di insegnamenti si vuol concedere a chi ha compito forse più importante da adempiere. Perciò li prego di non volere insistere.

Presidente. Onorevole Torrigiani, si accontenta del desiderio? È già qualche cosa. (*Uriti*).

Torrighiani. Non posso insistere, poichè capisco bene che, quando anche insistessi, avendo contrario il ministro, e molto probabilmente la Commissione, non avrei nessuna probabilità di ben riuscire.

Però mi permetto di rispondere ad una delle osservazioni fatte dall'onorevole ministro, facendogli notare che il prezzo dell'opera non si calcola solamente in proporzione al tempo impiegato nell'insegnamento, ma anche in rapporto alle qualità stesse dell'insegnante.

Ora, perchè un maestro di canto corale possa efficacemente insegnare (se si vuole un cantante sfatato, che vada là semplicemente a fare aprir la bocca agli allievi, è un'altra cosa), in modo che poi codesti alunni possano alla loro volta, sia pure in scuole secondarie, ammaestrare altri, bisogna che conosca la musica. Mi pare quindi che le 400 lire, quand'anco la durata delle lezioni sia breve, siano una retribuzione sproporzionata alle qualità che si richieggono nel maestro, e specialmente al tirocinio che ha dovuto fare per giungere a poter insegnare. Cosa che pare molto semplice, ma non lo è. Del resto, quando l'onorevole ministro non creda di poter accettare la mia proposta, io non vi insisto.

Presidente. L'onorevole Torrigiani non insiste. Onorevole Ginori?..

Ginori. Le ragioni addotte dall'egregio collega che mi ha preceduto, mi dispensano dal dilungarmi. Osservo solo che con lo stipendio assegnato nella tabella, è assolutamente impossibile, a parer mio, che un maestro esperto nella scherma, dedichi a qualunque scuola il tempo necessario per l'insegnamento. Io ho un po' di pratica in questa materia, e francamente dico che anche per un solo allievo, difficilmente credo che si possa trovare un maestro esperto il quale venga a dare lezione per 600 lire all'anno! Fatta questa osservazione non insisto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

Trompeo. Questa tabella, che siamo per approvare, non riguarda che il personale. Non vedo inserita nessuna cifra per il materiale. Vedo bensì all'articolo 4, ultimo alinea, che i locali per la scuola e l'arredamento di essa saranno a carico del municipio di Roma, ma mi permetterò di do-

mandare alla Commissione ed al Ministero se in questa parola *arredamento* saranno pure comprese le spese di illuminazione, di riscaldamento (che per alcuni insegnamenti sedentari potranno occorrere) ed altre simili, poichè l'espressione usata non mi pare che possa esattamente comprenderle.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Nella parola *arredamento* sono comprese tutte le cose necessarie alla scuola; delle due citate dall'onorevole Trompeo, l'illuminazione, cioè, ed il riscaldamento, la prima non è necessaria perchè la scuola si fa di giorno, e del secondo se v'ha una scuola che possa farne di meno è precisamente quella di ginnastica.

Presidente. Onorevole Trompeo, è soddisfatto delle parole dell'onorevole ministro?

Trompeo. Mi accontento e mi auguro che non debbano mai farsi queste spese.

Presidente. Passiamo alla tabella del personale.

La leggo:

Tabella del personale.

Un maestro normale di ginnastica per la parte teorica, coll'ufficio di direttore . . .	L. 3,000
Un maestro normale di ginnastica per la parte pratica, coll'incarico delle esercitazioni di pompieri e del nuoto . . .	„ 2,200
Un incaricato per l'insegnamento della pedagogia e della storia, coll'ufficio di segretario	„ 1,000
Un incaricato per l'insegnamento della anatomia, della fisiologia e dell'igiene . . .	„ 800
Un incaricato per l'insegnamento del disegno	„ 600
Un incaricato per l'insegnamento della scherma	„ 600
Un incaricato per l'insegnamento del canto corale	„ 400
Un custode	„ 1,000
	<u>L. 9,600</u>

Se non vi sono osservazioni, si intenderà approvata questa tabella.

(È approvata).

Domani, in principio di seduta, si procederà alla votazione a scrutinio segreto sul complesso di questa legge.

Presentazione di una interpellanza

Presidente. L'onorevole Del Giudice ha presentato la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno all'esecuzione della legge 24 luglio 1887, riguardante la costruzione delle strade ferrate del regno. »

Non essendo presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, prego l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di voler dar conoscenza al suo collega di questa domanda d'interpellanza.

La seduta è tolta alle 5,7

Ordine del giorno per la tornata di domani.

I. Risultamento delle votazioni per la nomina delle Commissioni permanenti:

- I per i bilanci ed i conti amministrativi;
- II per le petizioni;
- III per la verifica del numero dei deputati impiegati;
- IV per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;
- V di vigilanza sulla biblioteca della Camera;
- VI sull'Amministrazione del Debito pubblico.

- 2. Votazioni di ballottaggio ove occorran.
- 3. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Istituzione di una Scuola normale di ginnastica in Roma.

Discussione dei disegni di legge:

- 4. Consorzi di acqua a scopo industriale. (7)
- 5. Conservazione dei monumenti e degli oggetti di arte e di antichità. (1)
- 6. Interpellanze dei deputati Cucchi Francesco e Ginori al ministro dei lavori pubblici; Interrogazioni dei deputati Compans e Galli al ministro dei lavori pubblici.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.